

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Doméniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente	L. 515 50
Cesena — Il Circolo XIII Febbraio 1889 di Porta Fiume dopo la conferenza di Egisto Gattamorta	1.—
Formignano — La Lega Zolfatai dopo la sua adunanza a mezzo Severi Adelmo	1.—
Idem — Raccolte dopo una adunanza dei Soci del Circolo A. Fratti di Formignano e di quello A. Saffi di Borello per chiarire un equivoco sorto fra loro	1.10
Cesena — Raccolte fra alcuni amici repubblicani del Circolo Unione a mezzo Righi Cleto	1.—
riporto	L. 519.60

GIUSEPPE ZANARDELLI

Chi a Giuseppe Zanardelli negasse altezza di ingegno, profondità di sapere, fulgore di eloquenza, dignità di vita, commetterebbe atto di sfacciata deplorevole partigianeria.

Chi, sulla tomba appena dischiusa, volesse dimenticare, per un mal inteso senso di rispetto e di pietà, gli errori ed i torti dell'uomo politico, sacrificerebbe la verità alla abitudine delle ipocrisie convenzionali.

Giuseppe Zanardelli fu, negli ultimi anni, la più spiccata figura del mondo politico italiano e l'apprezzamento dell'opera sua di uomo pubblico appartiene oggi alla storia, che giudica così senza preconcetti come senza idolatrie.

E noi che non appartenemmo né alla schiera dei suoi seguaci ad ogni costo, né alle fila dei suoi avversari sistematici, possiamo parlare serenamente dell'uomo politico.

Di questo lato soltanto di Lui — perocché dinanzi all'opera sua di privato cittadino, di patriota, di giurista noi ci inchiniamo con rispetto e reverenza.

Ma l'uomo politico molti errori commise e in molti e gravi contraddizioni avvolse l'opera sua.

Egli sentiva certo propensione grandissima per i principi di libertà, e ad udirlo parlare con accento ispirato cui aggiungeva forza ed efficacia il gesto ampio e nervoso, delle teoriche le più liberali, non era possibile sottrarsi ad un senso di fiducia, quasi di ammirazione.

Ma la sua, se era fede, era platonica soltanto e cedeva sempre dinanzi alle imposizioni del momento politico.

Così fu possibile che Zanardelli desse il suo nome alla legge sul giuramento e ai decreti per lo stato di assedio — due atti che sarebbero stati gravi per qualunque uomo di governo, che erano gravissimi quando commessi da lui, giurista insigne e ministro guardasigilli.

Narrano ora i suoi apologeti, che quando nel triste '98 il Consiglio dei Ministri, ingannato dalle notizie delle consorterie toscane e lombarda, decretò la sospensione delle guarentigie costituzionali e consegnò Firenze, la Lunigiana, Milano nelle mani del potere militare, Zanardelli che si trovava a Torino a festeggiare (ironia feroce!) il cinquantennario della proclamazione dello Statuto, fosse colto da un grave dispetto, che a nessuno cercò di nascondere.

E noi vogliamo magari crederlo! Ma se davvero l'anima sua era fatta cielo di libertà — doveva un uomo dell'autorità e del nome suo separare la propria responsabilità da quella dei colleghi di gabinetto.

Noi non vogliamo chiederci se il gesto con cui Giuseppe Zanardelli avesse rifiutato il conforto del suo nome all'atto, che lacerava i principi della carta costituzionale, avesse potuto produrre conseguenze più o meno gravi per le istituzioni. Sappiamo però che vi sono dei principi cui per nessuna ragione è dato, da chi senta alto il culto della libertà, venir meno a prezzo di qualunque sacrificio!

Giuseppe Zanardelli non sentì questo dovere e fu grave colpa, da cui non lo riabilitò interamente neppure il contegno serbato durante tutta la successiva campagna contro il Ministero Pelloux, al quale così non mancava qualche volta buon gioco, quando a talune rinnovellate vestali della libertà rispondeva, che al postutto dove egli aveva avuto il potere, aveva rifiutato di proclamare lo stato di assedio.

Ma Giuseppe Zanardelli fu ancora una volta assistito dalla ventura: quando dopo il gabinetto di transazione presieduto dal Saracco, ebbe l'incarico di formare il ministero.

Mai forse un uomo di stato afferrò la supremazia direzione della cosa pubblica in mezzo a tanto consenso di aspettazione e di auguri.

Parve per un momento che in Italia si tentasse quell'esperimento, che doveva conciliare, alla prova della storia, le due cose che Tacito dichiarava a' suoi tempi *dissociabiles* — il principato e la libertà.

Ma presto anche questa illusione tramontò. Il ministero Zanardelli troppe volte uscì dalla via maestra della libertà e troppo si addimostrò inferiore alla necessità di risolvere radicalmente il problema economico, senza la cui soluzione, l'applicazione delle teoriche liberali resterebbe un esperimento puramente formale.

E l'ultimo crollo alle speranze fu dato dall'uscita del Giolitti, che volle non compromettere la possibilità — così presto realizzata — di succedere allo Zanardelli come capo del governo.

Stremato dal male, Zanardelli dette il nome soltanto al recentissimo periodo della vita politica: lottò fin che le forze lo sorressero — ma anche la sua gagliardia dovette soggiacere, ed egli si ritrasse sulle rive del Lago che tanto amava, sperando di riavere nuovo vigore dalle aure balsamiche, a cui doveva invece affidare così presto l'ultimo suo respiro.

Quale l'uomo politico, tale fu il legislatore. L'opera maggiore cui abbia legato il suo nome fu il codice che unificò il diritto penale in Italia.

Ma anche in questo, che fu l'espressione forse ultima, certo più alta, delle teoriche della scuola classica italiana, noi troviamo codificati principi di libertà — quale il diritto di sciopero e l'abolizione della pena di morte — accanto agli articoli relativi all'eccitamento all'odio fra le classi sociali ed alle associazioni a delinquere — dai quali le magistrature foggiano armi potentissime di reazione. E lo stesso arti-

colo della diffamazione — che nessun galantuomo mai ha salvato dalle insidie di pennaiuoli disonesti o di maldicenti per mestiere — è divenuto stromento di tortura per lo esercizio del diritto di pubblica censura.

Eppure Giuseppe Zanardelli, risalito al potere, nessun desiderio sentì di togliere dal codice, che portava il suo nome, queste sopravvivenze di teoriche dei tempi passati.

Così era l'uomo: difensore platonico, per quanto eloquentissimo, di principi, che egli primo nella pratica spese volte violava.

E da ciò, da questo suo stato d'animo, derivarono gli errori che commise come uomo politico. Errori che non diminuiscono la nostra reverenza verso la memoria di un Uomo che fortemente e nobilmente operò e lottò per tutta la esistenza — e il senso di dolore che cagiona la scomparsa di chi in mezzo alle corruzioni, alle nequizie onde è intesta gran parte della nostra vita politica, scese nel sepolcro circondato da indiscussa e meritata fama di onestà ed integrità pubblica e privata.

Il bilancio preventivo per 1904

La giunta Comunale ha pubblicato la relazione e il bilancio che il Consiglio deve nella prossima seduta discutere.

È noto come la compilazione ne sia stata ritardata e dalle trattative in corso colla Cassa di Risparmio per la conversione del nostro debito vitalizio e dalla quantità enorme di lavoro che l'ufficio di ragioneria ha dovuto esaurire per la riforma della tassa focatica — la quale ha richiesto un lavoro assolutamente nuovo.

La relazione che precede il bilancio è quasi scheletrica. Non abbondanza di promesse, non lusso di frasi, ma un nudo confronto di cifre che parlano abbastanza colla loro eloquenza.

Un solo cenno vi è oltre quello della conversione del debito vitalizio, per la trasformazione del debito verso la Cassa Depositi e Prestiti in L. 800 mila circa per cui si paga il 5 % e dei due debiti verso la Cassa di Cesena per L. 112 mila, perchè gravano con annualità eccessive sul bilancio comunale.

Le entrate effettive del nostro bilancio sono calcolate in L. 659,774.14, le quali derivano dai cespiti seguenti: — rendite patrimoniali L. 52,225.78, proventi diversi 17651.47, dazio consumo 100 mila, esercizio e rivendita 13 mila, famiglia o focatico 60 mila (con una diminuzione di L. 1300 per lo sgravio della prima categoria dei contribuenti) bestiame 50 mila, cani, acque gassose, spettacoli 2300, tasse afferenti a servizi pubblici 29050, sovrainposta 329,584.42, entrate straordinarie 5362.47.

La somma delle spese sale a L. 643,530.83 così ripartite: oneri patrimoniali 64,063.43, spese generali 183,900.78, per la polizia locale ed igiene 126,106.46, per la sicurezza pubblica e la giustizia 19,453.40, per le opere pubbliche 84,223.40, per la istruzione pubblica 152,182.05, pei culti 319.20 e per la beneficenza 13,282.11.

Dall'esame di queste cifre risulta subito che

le due maggiori fonti di spesa sono la pubblica istruzione e la polizia ed igiene.

La prima assorbe il 24 per cento, la seconda il 19 per cento delle entrate comunali. Noi non ci doliamo di questo, anzi ricordiamo con piacere che la spesa per la pubblica istruzione si accresce in quest'anno di L. 10,317.07 e per il personale e per l'apertura di tre nuove scuole rurali a Macerone, a S. Vittore, a Provezza.

A questo proposito sappiamo che la Giunta compirà presto gli studi già iniziati per la costruzione dei locali scolastici suburbani e rurali, ai quali sarà giuocoforza provvedere con una operazione fuori bilancio, che non graverà che assai lievemente sul bilancio, perchè vi sarà un corrispondente risparmio negli affitti.

Nel bilancio, alle spese per la sanità ed igiene è prevista la maggior spesa di L. 2900 per il nuovo riordinamento sanitario pel quale verrà fatto uno scavalco di una lontana ed incomoda frazione rurale e verrà aumentata una condotta rurale per corrispondere agli abitanti delle campagne un più rapido servizio sanitario.

Le spese per opere pubbliche assorbono una percentuale pur troppo non altissima del nostro bilancio: il 13 per cento; ma le condizioni attuali non consentono di fare di più. Nelle spese per opere pubbliche è compreso uno stanziamento di L. 10 mila per la strada di Capaunguzzo; stanziamento che si iscrive per la terza volta nei nostri bilanci, perchè per altre due volte lo iscrisse l'amministrazione Saladini e lo votò il consiglio comunale, ma poi il fondo fu stornato.

Vi è inoltre da porre mano ai lavori della strada di Montevecchio, arrestati da pendenze coi proprietari dei terreni, ma per questa strada si provvede coi residui passivi.

Una proposta della Giunta su cui si prevede sorgerà viva discussione è quella relativa all'abolizione della banda comunale. Noi comprendiamo che questa sia cosa dolorosa per i componenti il corpo musicale, ma ci pare che dinanzi alla necessità del bilancio e al criterio superiore della utilità generale non si possa esitare.

La spesa per la musica è certo una spesa di lusso e d'altro lato contenuta nei limiti attuali non concedeva che si potesse sperare di avere un corpo bandistico corrispondente a criteri d'arte. Quindi la necessità della sua soppressione.

A questo, che è un rapido sguardo al bilancio, noi faremo seguire altre osservazioni e pubblicheremo altri dati — perchè è utile che il pubblico sappia quali sono le condizioni economiche del Comune.

Oggi chiudiamo con questa dolorosa constatazione: che un decimo, cioè ben L. 60 mila del bilancio sono assorbite da servizi di spettanza dello Stato. Onde è che il *Popolano* crede, che, in attesa di radiare nel venturo anno queste spese dalle colonne del bilancio, secondo le norme che detterà la Lega dei Comuni, anche quest'anno debba farsi un voto perchè voglia finalmente il potere centrale cessare di pesare così gravemente sulle finanze degli enti locali.

L'INDENNITÀ per la campagna di Mentana

I reduci del '67 pare che debbano aspettare ancora un bel pezzo prima di avere la indennità che si fa loro sospirare da oltre un triennio.

Il Ministro della guerra fa le viste di diffidare del lavoro della commissione per l'accertamento dei partecipanti alla campagna e dichiara di volere rifare i conti di bel nuovo.

Il Ministro del tesoro da prima si è opposto perchè credeva che si trattasse di una pensione vitalizia (l'on. Luzzatti non aveva avuto il tempo di accorgersi in un triennio che si proponeva un

assegno come rimborso delle spese dai volontari sostenute) poi ha detto che vedrà di mettersi di accordo per trovare la somma.

Ma siamo sempre al famoso proverbio del campo cavallo.

Noi diciamo: ma se si trovano milioni e milioni per le indennità dovute per la campagna d'Africa, non deve essere possibile trovare le 500 mila lire necessarie per fare passare un'ora men triste della vita a chi ha combattuto per darci la patria?

Il Governo che ha pensato in questi ultimi tempi, e per due volte, ai superstiti della Famiglia Garibaldi, non dovrebbe ricordarsi un po' più anche dei compagni dell'Eroe?

Si dice in questi giorni — ma non sappiamo quanto vi sia di vero — che si pensi a riscattare la tenuta dove è sepolta la salma di Menotti Garibaldi e che per far questo occorra una somma non indifferente.

Nessuno è più di noi rispettoso verso la memoria di Garibaldi e dei suoi — ma ci chiediamo se non si renderebbe omaggio più sincero a questo sentimento pensando ai superstiti di Montecitorio e Mentana.

P. R. I. COMMISSIONE DELLA STAMPA

Le seguenti Associazioni hanno aderito alla Circolare 10 ottobre:

Circolo A. Fratti, Forlimpopoli — Soc. del Giglio, Ravenna — Gruppo Fratti, Belvedere Ostrense — Circ. Mazzini, Roncalceci — Circ. Saffi, Porto Corsini, (Ravenna) — Circ. Mazzini, Forlì — Centro Rep. Italiano, Buenos-Ayres — Circ. Primo Maggio, Mensa di Ravenna — Circ. Mazzini, Pontedera — Circ. Mazzini-Saffi, Calcinaia (Pisa) — Circ. Bovio, Livorno — Circ. Risveglio, Hussigny-Godbrange — Circ. Mameli Gragnana (Carrara) — Circ. Mazzini, Sant'Agata Feltria. Soc. Concordia e Primo Uccellini, Ravenna — Circolo G. Rosa, Iseo — Sezione Tanara — Circolo Oberdan, Monterotondo M. — Unione Repub. Fratti, Macerone — Circ. 13 febr. '89, Cesena (Porta Fiume) — Lega Doveri dell'Uomo, Piavola — Circolo Fratti, Formignano — Soc. Rep. Villa Confine — Circ. Mazzini, S. Andrea in Bagnolo — Circolo Saffi, Diegareo — Società Frat. Bandiera, Torre del Moro — Circ. Saffi, Fiumana.

COSE DI PARTITO

Comitato di Propaganda

Il Comitato di Propaganda continua il suo lavoro con una alacrità sorprendente. Nella sua adunanza, tenuta lunedì 28 Dicembre scorso, oltre alle deliberazioni diverse per la organizzazione di nuovi circoli e per la propaganda da farsi, proponeva la istituzione di una biblioteca popolare politica e incaricava alcuni amici del Comitato stesso a recarsi nelle Ville di Pieve Sestina, S. Andrea, S. Cristoforo e S. Carlo di Roverzano a scopo di propaganda.

×

Consociazione Circondariale

Si rammenta alle Società iscritte che ogni 2.^a Domenica del mese ha luogo l'adunanza dei Rappresentanti. Facciamo quindi invito per Domenica 10 corr. con preghiera di non mancare dovendosi trattare cose di assoluta importanza.

Alle società che ancora non l'avessero fatto si sollecita il versamento della offerta all'*Italtetta* e il pagamento delle quote Federali.

Entro il mese corr. le tessere saranno pronte, ma le Società che non saranno in regola non potranno farne il ritiro.

Il segretario.

×

Propaganda.

Veramente splendida riuscì la festa di Sabato 26 Dicembre u. s. nel Circolo XIII Febbraio, rallegrata dalla nota gaia del sesso femminile. Il carattere popolare si manifestò in tutta la sua vivacità in mezzo al canto, alla musica, alla danza, agli evviva inneggianti ai Grandi, che bene meritano della patria e dell'umanità.

Verso le 23 l'operaio Paladini ringraziò gli amici, che in gran numero intervennero, e lasciò la parola all'amico Egisto Gattamorta il quale, dopo una breve ma vibrata introduzione, presentò gli oratori della sera, membri del Comitato di propaganda. Da prima parlò, applauditissimo, il giovane Pirro Gualtieri sul tema: « Verso l'alba della rivendicazione repubblicana ». Segui

lo studente ed amico carissimo Paolo Emilio Jovine, che trattò felicemente ed estesamente il tema: « L'emancipazione della donna »: conferenza che noi riassumeremo data l'importanza del soggetto e la perizia con cui fu svolto.

L'oratore fa notare come l'emancipazione della donna sia parte essenziale dell'emancipazione umana, e come essa non debba andar disunita dalla redenzione dell'operaio. Fa vedere come il lavoro della donna, mentre ne nobilita l'animo, sia necessario, nella presente condizione economica del proletariato, a soddisfare i bisogni della famiglia; ma a troppo vile prezzo si vende la energia della donna, e perchè il suo lavoro non sia di concorrenza all'operaio ed eviti lo sfruttamento del padrone, fa d'uopo l'organizzazione. Inoltre fa risaltare l'importanza delle scuole professionali per le donne, in cui all'operaia si porge quell'istruzione, che la rende atta a un lavoro più perfezionato e più produttivo. Ma la libertà del lavoro, l'associazione, l'istruzione professionale non sono i soli mezzi per l'emancipazione femminile; rimane il problema altissimo del diritto al suffragio, e dimostra come sia contraddittorio e brutale il dichiarare per legge la donna incapace di dare un giudizio sui più alti interessi della nazione, mentre ella prende parte a tutti i doveri del cittadino. Però, data l'infima cultura della donna, la scheda nelle sue mani rappresenterebbe, non un mezzo di emancipazione, ma un valido sostegno del trionfo dell'ipocrisia, della superstizione, dei pregiudizi insiti nell'animo e nelle azioni del prete. Quindi paragona l'educazione religiosa con l'educazione laica, dimostrando mirabilmente la superiorità di questa. Termina coll'esortare le donne a fuggire la leggerezza della moda e la frivola eleganza della nobiltà, e coll'incitarle a combattere le vere lotte civili, che innalzano l'animo a sublime dignità. Augura infine che la donna romagnola scortata dalle dottrine del Pensatore Genovese, come il popolo d'Israello dalla nube di fuoco, cammini verso la terra promessa, che il Maestro ci ha preparato e che dalla tomba non cesserà di additarci.

GAVROCHE-ORUTRA

L'Esposizione Romagnola

Ravenna, celebrando nell'anno 1904 la sua festa, a convitato le città di Romagna a nobile e feconda gara.

Quando il cielo sarà meno grigio di ora, ed azzurro e tepido — palpitante per il sole di maggio — sorriderà alla festa del lavoro, Ravenna aprirà alle città sorelle le porte di una costruzione nuova e piena di meraviglie. Nella città vetusta si accoglieranno i lavori dell'esposizione, e sotto le cupole, le guglie, le bandiere, i colonnati, si disporranno i prodotti dell'agricoltura, dell'industria, le produzioni dell'ingegno umano. E sotto le volte e i padiglioni e per le sale, la folla, la gran folla della Romagna si aggirerà e si compiacerà del panorama della sua esposizione, guardandovi dentro lietamente, come splendida donna ignuda che si miri, compiacendosi, in un grande specchio, che la rifletta intera.

Certamente lo slancio di modernità che muove ora la popolazione nostra è degno di studio e di ammirazione: qual cosa di più di questa fede ardente, che pulsa e vibra nelle vene del buon popolo della Romagna e lo spinge ad accingersi ad un lavoro grandioso di miglioramento nelle sue condizioni agricole, industriali, commerciali; qual cosa di meglio di questa fede che gli ritempra la speranza in un miglior avvenire di lavoro, di civiltà, di benessere?

E Ravenna ha voluto offrire fin d'ora col suo artistico manifesto, dovuto al pennello del Dudovich, il simbolo meraviglioso e parlante di sé stessa. La città infatti è rappresentata da una figura di donna bella e vetusta, mollemente e pensosamente assisa sopra un antico capitello bizantino, in atto di guardare verso l'oriente infuocato dai raggi del sole che va nascendo. Ed in fondo, profilante le brune linee sull'orizzonte, sorge la bella pineta somigliante a un ammasso altissimo di verzura che sembra destinata a fiorire a mille colori sotto il bacio del sole; la storica pineta eternata dalla penna di Dante e del Boccaccio e sacra pel soggiorno dell'eroe vendicatore degli italici destini, sfuggente alla persecuzione austriaca.

Simbolo meraviglioso e parlante della città: poichè essa che accoglie l'urna ove posano le ceneri dell'Alighieri e i monumenti antichi che narrano la storia di dieci secoli di gare, di odi di schiatta superbe e di fraterne uccisioni, essa, la vecchia città nota al mondo civile per quanto ha di antico e glorioso, sembrava quasi incapace, al pensiero di molti, di una manifestazione moderna che mostrasse il volere e la forza del popolo suo. E l'artista, con una concezione degna ed alta, ci ha voluto dare Ravenna bella e vetusta in atto di guardare fidente i raggi del sole il quale trasfonde nei popoli la forza per le attività della vita umana, per il lavoro del muscolo e del pensiero.

Che l'esposizione di Ravenna — alla quale anche la città di Cesena concordemente si appresta a partecipare — riesca degna della Romagna che dagli ultimi riposi infecondi estolle il capo, e s'avvia a nuovo glorioso avvenire sui campi di ogni umano progresso.

S. M.

Riceviamo e pubblichiamo:

Illmo Sig. Direttore,

Nel pensiero di meglio far comprendere l'utilità, che può derivare agli Agricoltori del nostro Circondario dalla costruzione di una concimaia razionale in ogni loro singolo podere, e perchè più facile riesca loro mettere in pratica le norme da seguirsi in queste costruzioni, stimo valermi del suo accreditato periodico per la pubblicazione dell'articolo che segue.

Nella fiducia che Ella vorrà accordarmi l'ospitalità richiama l'anticipo i più vivi ringraziamenti.

E. MAZZEI

PROGETTO

di Concimaia razionale a maceratoio per
N. 24 capi grossi di bestiame bovino

Che l'uso sempre crescente dei concimi chimici possa (salvo condizioni eccezionaliissime) soppiantare quello del letame di stalla, è cosa che nessuno certamente avrà mai pensato, o potrà pensare per l'avvenire. Poichè quand'anche il lavoro delle macchine, per una semplice ipotesi, potesse in un tempo lontano sostituire del tutto quello animale, rimarrebbe sempre da risolversi il problema per cui l'arricchire il terreno di materia organica è un bisogno tanto più sentito quanto più abbondante è l'uso, che si fa di concimi chimici.

Stabilito così il punto di partenza al nostro compito, è facile comprendere quale sia il tornaconto, che deriva ad un podere dalla costruzione in esso di una concimaia razionale, che valga a preparar bene ed a conservare razionalmente il letame prodotto da 24 capi bovini, quando si pensi, che in un tale concime mal preparato e mal conservato le perdite delle sostanze fertilizzanti, non sono quasi mai (specialmente per l'azoto) inferiori ad un terzo della sua composizione totale. (Cosi dalle esperienze di Holdeffleiss, Voelker, Müntz, e Girard ecc.).

E che in realtà il letame di stalla sia generalmente mal preparato e mal conservato è cosa di cui tutti gli agricoltori sono convinti.

In seguito ad esperienze compiute dal Prof. Caruso direttore dell'Istituto agrario annesso alla Università di Pisa, la quantità del letame prodotto da una bestia vaccina del peso vivo medio di Kg. 500 sarebbe di Kg. 37,500 al giorno, di Kg. 1125 al mese e di Kg. 13680 all'anno.

Ora poichè la composizione media del letame di stalla maturo può ritenersi la seguente:

Azoto	5
per mille { Anidride fosforica	3
Potassa	5

ne deriva, che in Kg. 13680 saranno contenuti:

Azoto	Kg. 68,50
Anidride fosforica	> 41,04
Potassa	> 68,40

Se il prezzo del letame di Stalla convenientemente maturo lo fissiamo in L. 8 la tonnellata, il valore dei singoli elementi di fertilità, degli altri elementi minerali e della materia organica diviene:

Azoto	Kg. 68,40 a L. 0,91	il Kg. L. 62,24
Anidride fosforica	> 41,04 a > 0,276 il >	> 11,32
Potassa	> 68,40 a > 0,35 il >	> 23,94
Altri elementi minerali e Kg. 13680 di materia organica		> 12,50

Totale L. 110.—

Am messo ora che le perdite siano ridotte al solo 20 %, noi vediamo subito, che per ogni bestia vaccina del peso vivo medio di Kg. 500 veniamo a perdere annualmente L. 22, e per i nostri 24 capi grossi, sono L. 528 annue che vengono scientemente sprecate per la cattiva preparazione e conservazione del letame.

Che cosa si possa fare per impedir questo non importa, che noi lo domandiamo, perchè salta subito da sè alla mente la necessità di costruire una concimaia, che oltre a dare i vantaggi sperati, richieda poca attenzione e mano d'opera da parte dei bovini o custodi del bestiame.

E qui non ci sembra punto opportuno discutere se più convenga costruire una concimaia a pozzetto o a maceratoio perchè i pregi d'un sistema e dell'altro se non si equivalgono sono quasi bilanciati.

La consuetudine in Romagna favorisce l'adozione della concimaia a maceratoio e noi è ad essa, che ci atterremo.

Le parti che compongono una concimaia razionale a maceratoio sono tre:

1.^a un pozzetto nel quale possano raccogliersi le orine della stalla.

2.^a una vasca che riceva il colaticcio del letame deposto sulla platea e le orine, che per mezzo di uno sfioratore defluiscono in essa dal pozzetto quando sia ripieno.

3.^a una platea divisa in ali sulla quale si possa mettere il letame a maturare.

Gettate così le basi della costruzione descriviamola partitamente.

Pozzetto. — Le dimensioni del pozzetto, che deve accogliere le orine sono di 1—2 Ettol. per capo grosso e per 24 bestie vaccine, in media conterrà 38 Ettolitri.

La profondità può essere di circa m. 1,25; per cui la larghezza diverrà allora di m. 1,80 × 1,80.

Sarà costruito presso la stalla con un muro di 15 cent. di spessore; intonacato di cemento, col fondo impermeabile e coperto o con delle traverse di legno e zolle erbose, o da un tavolato o meglio ancora in cotto.

Le orine, che contiene saranno un ottimo concime pel frumento da somministrare in tal caso in febbraio e non dove fu coltivata precedentemente la canapa per evitare l'allettamento, o per il granturco alla zappatura ed anche per prati naturali in primavera.

Non parliamo della grande affaccia di queste orine per lo sviluppo delle barbabietole da zucchero perchè sappiamo esserne vietato l'uso dagli Zuccherifici.

Per maggior economia di costruzione il pozzetto potrebbe anche eliminarsi, lasciando allora defluire le orine della stalla direttamente nella vasca di cui parleremo appresso.

Vasca. — Le orine che verranno ad eccedere alla capacità del pozzetto o derivate direttamente dalla stalla vengono condotte per mezzo di uno sfioratore nella vasca, che insieme alla platea costituisce la vera concimaia a maceratoio.

Questa concimaia, per ragioni anche igieniche e per la sicurezza dei giovani vitelli, deve distare dalla stalla almeno 5 metri; deve essere esposta a Nord del fabbricato rurale e costruita in modo tale che si possa girare intorno coi carri, che trasportano il letame.

Sarà bene, che attorno alla concimaia si piantino alberi frondosi, come pioppi, olmi, platani ecc. per ombreggiare il letame e difenderlo dal calore estivo e dai venti.

Le file degli alberi devono distare circa m. 3,50 dalla periferia della concimaia; e ciò pel comodo carreggio.

La disposizione della platea e della vasca è bene sia quella della figura, che pubblicheremo; così la spesa è minore rispetto ad altre forme talvolta più complicate, ed inoltre la superficie non sbracciabile, qui, è limitata.

Le dimensioni (o meglio la capacità della vasca) devono essere di 5-6 Ett. circa per ogni capo grosso; quindi per 24 capi occorre una capacità totale di 120-140 Ett.

Costruita tutta in cotto con muro di 30 cent. intonacato di cemento con fondo impermeabile potrà anche (per quanto non sia indispensabile) essere divisa a metà da un tramezzo di legno o muricciolo a fori; formando così due diversi scompartimenti, per essere alternativamente riempiti e vuotati.

La sua profondità dal piano di attacco con la platea sarà di m. 1.10.

Il muro della vasca invece di terminare all'incontro suo con il piano della platea, sopravvanterà di 25-30 cent. in modo, che il colaticcio del letame posto sulla platea non penetri nella vasca, che per fori praticati nel muretto stesso.

(contin. e fine al pross. num.).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Borello. — 31 Dic. 1903 (ad. sev.) Per una scuola serale — In molti comuni e villaggi di Romagna si sono, con lodevole pensiero, istituite scuole serali per l'istruzione e l'educazione del popolo.

Anche questa nostra borgata ne sentirebbe quanto mai il bisogno. Da noi senza contare gli assolutamente analfabeti, vi sono moltissimi operai i quali furono costretti, dal bisogno di guadagnarsi il pane, ad abbandonare la scuola prima di avere ottenuto il certificato di prosieguitamento, che avrebbe dato loro il diritto alla scheda. Ora con un breve corso di lezioni non sarebbe difficile mettere costoro in grado di sostenere l'esame per l'elettorato.

Non potrebbe quindi il Municipio aprire in Borello una scuola serale, che senza portare gran spesa, tornerebbe di grande utilità ai nostri lavoratori?

Col nuovo anno 1904 leggete ed abbonatevi al nostro quotidiano

L'ITALIA DEL POPOLO

LA GUARIGIONE DELLA TUBERCOLOSI

Abbiamo letto con attenzione nel *Pensiero* un succinto articolo del prof. A. Sabbadini dell'associazione della Stampa, col quale si decantano i pregi non comuni e gli effetti meravigliosi, che si ottengono mercè l'uso della **Pozione antisettica** del dottor G. Bandiera di Palermo, nella cura della tubercolosi. Noi, senz'altro, lo riproduciamo qui sotto a vantaggio dell'umanità sofferente:

« Chiudo questa mia, segnalando una buona azione nel campo delle scienze sperimentali: tanto più volentieri che, fino ad ora, essa non fu strombazzata ai quattro venti dai soliti fabbricanti di vane celebrità, nè dalle penne vendute: mi compiacio di notificarvi una importante scoperta delle scienze mediche in ordine alle malattie polmonari in genere e della tubercolosi in specie. Il prodigioso farmaco antisettico del benemerito dottor G. Bandiera, è stato finalmente riconosciuto, in seguito ai risultati meravigliosi delle ultime esperienze, fatte in Roma e all'Estero, come rimedio unico ed efficace fra quanti furono fin qui escogitati, come si rileva anche dai bollettini delle scienze mediche straniere. Onore alla scienza, che potrà quindi innanzi registrare nel libro del merito una vittoria di più.

La **Pozione antisettica Bandiera** trovasi vendibile in Firenze, presso la Farmacia Astrua (Via Martelli, 8) al prezzo di L. 4 ogni flacon. In Palermo alla **Farmacia Nazionale** (Via Cavour 89-91).

Crinaca.

Sabato, 2 gennaio 1904.

Il consiglio comunale nelle due adunanze tenute martedì e mercoledì 29 e 30 dicembre u. s., esaminava e decideva, in seduta segreta, i 385 ricorsi contro l'applicazione della tassa focatica.

Il consiglio è poi convocato per lunedì 4 ad ore 19.30 per incominciare la discussione del preventivo 1904. Per ultimarla si terrà adunanza nelle successive sere di martedì, giovedì, e, occorrendo, venerdì alla stessa ora.

Teatro Giardino. — Dire che quella allestita al Teatro Giardino sia l'ideale delle *Traviate* sarebbe una esagerazione; ma sta di fatto che il pubblico — e lo ha dimostrato cogli applausi prodigati a tutti indistintamente gli esecutori — l'ha trovata di sua soddisfazione: e questo è l'essenziale. Noi ricordiamo, del resto, di avere spesso assistito nei teatri secondari delle grandi città, a spettacoli anche peggiori di questo del Giardino, e che pure vi erano tollerati ed applauditi.

Il complesso artistico è abbastanza omogeneo se non molto affiatato.

La sig.^{na} Ersilde Cervi, dotata di una voce robusta, estesa ed intonata, ma ancora non troppo educata ai gorgheggi di cui la parte di *Violetta* è infiorata, non ostante il lusinghiero successo riportato nelle prime due rappresentazioni, ha volontariamente ceduto il posto alla sig.^{na} Adalgisa Minotti, la quale del canto conosce tutti gli artifici e della scena ha una padronanza indiscutibile. La promozione della sig.^{na} Minotti da *Musette* a *Violetta* ha incontrato il pieno favore del pubblico, che, iersera, l'ha applaudita calorosamente.

Il giovane tenore sig. Giuseppe Bianchi Previ possiede una vocina simpatica, per quanto non sempre perfettamente intonata, e molta buona volontà. Canta con grazia e deve ripetere ogni sera, in mezzo alle acclamazioni, la romanza del 2° atto.

Il baritone Sig. Greggio Sante è dotato di pregevoli mezzi vocali e sostiene egregiamente la parte di padre.

Gli altri personaggi minori non guastano. I cori — a prescindere da alcune incertezze negli attacchi e da qualche mancanza di fusione nelle voci — filano che è un piacere, e al terzo atto non riescono a sottrarsi alle insistenti richieste di bis.

Anche l'orchestra si fa onore. Gli egregi

professori che la compongono si mostrano, alle volte, animati da uno spirito di indipendenza forse eccessiva, che nuoce un poco all'effetto dell'insieme. E quanto alla direzione, ci è sembrato che il giovanissimo ed intelligente M.^o Gino Neri — il quale si è pure spontaneamente, sciolto da' suoi impegni colla impresa dopo alle prime due rappresentazioni — affrettasse, in certi punti, un po' troppo i tempi; e che, al contrario, il M.^o Lorenzo Alberani, che è venuto a sostituirlo (un direttore visibilmente navigato e disinvolto) li allargasse di altrettanto. Ma sono cose di lieve momento, che non impediscono di gustare tutte le deliziose bellezze della grande opera verdiana, ed alle quali non conviene quindi attribuire soverchia importanza. Infatti il pubblico ha applaudito tanto l'una che l'altra edizione, ed ha fatto bisare ogni sera quel gioiello musicale che è il preludio dell'ultimo atto. Peccato che, almeno per questo pezzo, non vi sia in orchestra un'altra mezza dozzina di buoni violini!...

Decorosa la messa in scena. Lo scenografo si è permesso — è vero — una piccola licenza poetica, fornendo per l'ultimo atto una scena dell'*Otello*. Ma il leone alato della repubblica di S. Marco pare si mostri soddisfatto di essere stato, una volta tanto, sottratto al raccapricciante spettacolo della soffocazione di Desdemona e dello sgozzamento del moro di Venezia, per assistere alla patetica fine della *Signora dalle camelie*; inoltre esso porta nell'ambiente una nota di forza che a noi, francamente, non dispiace.

Sfarzosa e forse qualche volta esuberante la illuminazione elettrica del palcoscenico.

La sala poi, per quanto grezza, ha fatto nel pubblico la migliore impressione.

Riassumendo, lo spettacolo cammina; e noi esprimiamo alla coraggiosa impresa l'augurio sincero che proceda sempre per il meglio, senza inconvenienti. Esso offre infatti il modo di passare piacevolmente queste lunghe serate invernali, e merita perciò che il pubblico gli conservi tutto il proprio favore.

— Questa sera e domani sera, alle solite ore, 4^a e 5^a rappresentazione della *Traviata*.

— Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:
1 gennaio 1904.

Stinatissimo Sig. Direttore del *Popolano*

Le saremo grati se Ella — a mezzo del Suo pregiato periodico — vorrà rendere di pubblica ragione che l'agregio basso comico Sig. Luigi Bonfanti ha accettato l'ufficio di Direttore di scena e l'esecuzione della piccola parte nell'opera la *Traviata* — che egli con onore disimpegna — unicamente per cedere alle pressioni degli amici ed alle preghiere della impresa.

Grazie dell'ospitalità e ci creda con ogni stima.

L'Impresa per lo Spettacolo
al Teatro Giardino.

Patronato scolastico. — Dal 15 novembre al 31 dicembre 1903 furono distribuiti:

Scarpe, paio	111
Vestiti da uomo	25
» da donna	4
Mantelle	1
Grembiuli	2

Totale alunni sovvenuti 143

Il Dott. Fulvio Fumero è stato a sua domanda collocato a riposo. E perciò a datare dal 1 gennaio corr. viene provvisoriamente sostituito dai dottori Luigi Pio e Carlo Dellamassa. Il primo per la parte della città e dei sobborghi a settentrione del Corso Garibaldi e della via in Subborgo Valzania. Il secondo per la parte a mezzogiorno delle suddette strade.

Servizio Sanitario nel Forese. — Attesa la malattia del D.^r Giambattista Briganti, la Giunta Comunale ha stabilito quanto segue per facilitare la supplenza sanitaria della sua condotta, a datare dal 1. gennaio corr.

Al D.^r Vittorio Liverani residente a Montiano è affidato il servizio per le Parrocchie di Casale, Callisese e Carpineto.

Al D.^r Leone Agnini residente a Macerone, la frazione di Bulgheria fino alla strada Violetti.

Al D.^r Cino Mori la frazione di S. Tomaso ad ovest della Via Emilia, il Rio Marano fino alla strada Celincordia ed a sud della Via di Sorrivoli, nonchè la parrocchia di Saiano.

I supplenti avranno diritto di farsi pagare dagli abbienti le visite secondo la tariffa in vigore.

Inaugurazione dell'anno giuridico. — Nella pubblica udienza di martedì 5 corr. alle ore 14, al Tribunale di Forlì, il Pubblico Ministero renderà conto del modo col quale fu amministrata la giustizia nella circoscrizione territoriale del Tribunale medesimo, nell'anno 1903 p. p.

Piccola Posta

Savignano di Romagna — Squadrani Gaetano ricevute in conto abbonamento L. 5.

LEZIONI PRIVATE di MATEMATICA e SCIENZE FISICHE — per Tecniche e Ginnasio. ***
Dott. UBALDI - Contrada Albertini.

STRADA ORESTE responsabile.

COMUNICATI

Cesena li 26 Dicembre 1903

Per la pura verità dichiariamo che il m.^o Gino Neri direttore d'orchestra per la „*Traviata*“ solo perchè pressato da noi sottoscritti dirigerà lo spettacolo, non assumendo alcuna responsabilità sull'esito del medesimo, restando questa tutta a nostro carico.

È facoltizzato il detto signor m.^o Gino Neri a fare di questa nostra dichiarazione quell'uso che meglio crede.

Per l'impresa
Dott. LEONI MONTINI
rappresentante di Pirro Gozzi

Cesena li 28 Dicembre 1903

Per divergenze insorte all'ultima ora fra noi sottoscritti e la Signorina Ersilde Cervi Soprano assoluto nell'attuale Stagione al Teatro Giardino, di comune accordo abbiamo amichevolmente risoluto il contratto.

Questo a tutela della sua dignità artistica e perchè non venga interpretato in senso sfavorevole quanto si è convenuto.

Per Pirro Gozzi il Mandatario
Dott. LEONI MONTINI
ROSSETTI VINCENZO
I. ALBERTARELLI

RINGRAZIAMENTO

All'Esimia Levatrice **Focacci Assunta** che con rara perizia e con esito efficacissimo assistiva **BARDUCCI GIULIA** in un parto gemellare laboriosissimo con seconda dei feti in presentazione podalica e con emorragia post-partum offrono i più sinceri ringraziamenti ed i sensi della più viva gratitudine la famiglia ed i parenti tutti.

La Strenna dell'Italia del Popolo

Sarà un volumetto di 36 pagine formato « liberty » stampato in carta di lusso coi tipi della tipografia Gualdoni con copertina a colori, finamente disegnata dal giovane e valeroso artista **Emilio Quartaroli**.

Conterrà i ritratti e le note biografiche di tutti i grandi uomini di parte repubblicana, ed articoli, poesie, novelle di **Innocenzo Cappa**, **Eugenio Chiesa**, **Napoleone Colajanni**, **G. F. Damiani**, **Luigi de Andreis**, **Arcangelo Ghisleri**, **Paolo Taroni**, **Pio Viazzi**, **Palmiro Premoli**, **G. B. Pirolini**, **C. Cantimori**, **I. V. Brasa**, **Carlo Frattini**, **Ernesto Spadolini**, ecc.

Nella **Strenna** riccamente illustrata, i lettori troveranno, fra l'altro, interessantissime riproduzioni in zincotipia del primo numero dell'Italietta fondata da **Dario Papa**, e del numero che determinò la soppressione violenta del 1898.

La **Strenna** per i non abbonati al giornale verrà messa in vendita al prezzo di
CENTESIMI 30

Le ordinazioni devono essere rivolte all'Amministrazione dell'Italia del Popolo — Milano Vico Faccini, 2 A — la quale accorda a chi faccia richiesta di 10 copie e più, lo sconto del 20 per cento.

La Sig.^{na} Rosetta Marinelli

da lezioni private

sulle materie contenute nei programmi delle scuole tecniche e normali in casa propria: Via Masini, n. 2.

VITA ITALIANA

QUINDICINALE

Politica, Economica, Artistica, Letteraria
Direttore: G. B. PIROLINI

Esce in Milano il 10 e il 25 d'ogni mese
Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3

Rivolgersi agli Uffici della "Vita Italiana" Via S. Andrea, 8
— MILANO —

AVVISO

L'acqua l'umidità e il freddo si riparano senza dubbio acquistando dal sottoscritto un vero igienico

Loden Dal Brun di Schio

di Lana impermeabile senza gomma da L. 15 a L. 55. La sola stoffa da L. 1.90 a L. 10 il m. Fa noto anche che tiene un ricchissimo campionario delle ultime novità in Seterin, Lanerie, Cotonerie per Signora e Stoffe inglesi e nazionali per uomo.

Per qualunque commissione rivolgersi ad **A. BRUNETTI**, Palazzo Prof. Gobbi Corso Garibaldi N. 35.



Macchine SINGER per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I°**
N. 10.